

# Fauciglietti Engineering



Giampiero Bosoni

# Fauciglietti Engineering

**Storia  
e metodo  
del design**

**History  
and method  
of design**

Centro ricerca  
indipendente  
dagli anni ottanta

Independent  
research centre  
since the 1980s

SilvanaEditoriale



*Coordinamento ricerca /*  
*Research Coordination*  
Antonio Aiello

*Ricerca d'archivio e materiale iconografico /*  
*Archival research and iconographic material*  
Antonella Fauciglietti  
Cristina Fauciglietti  
Elisabetta Fauciglietti  
Pierpaolo Putzulu  
Stefano Pietra  
Dennis Marelli

### *Ringraziamenti*

Un doveroso ringraziamento va alle nostre figlie e ai loro mariti per il prezioso contributo nelle ricerche di archivio e il supporto morale.

Vogliamo ringraziare anche tutti i collaboratori e i fornitori che negli anni hanno contribuito alla creazione e sviluppo del nostro Centro Ricerche.

Un grazie anche ai colleghi professionisti che hanno collaborato con noi allo sviluppo dei numerosi progetti pubblicati nel libro e anche quelli che per diversi motivi non sono statati inseriti.

Un grazie sincero ai nostri clienti senza i quali non avremmo potuto fare nulla di quello descritto in questo libro.

Un affettuoso ringraziamento a Giampiero Bosoni e Antonio Aiello per il loro lavoro.

**Graziella Bianchi**

**Renzo Fauciglietti**

### *Acknowledgments*

A big thank you to our daughters and their spouses, for contributing to the archival research and for their moral support.

We also wish to thank all our staff and suppliers, who over the years participated in the creation and development of our Research Centre.

A thank you is also due to our professional colleagues, who collaborated alongside us in the development of the many projects in this book, even those that for various reasons weren't included.

Sincere thanks to our customers, without whom we could not have done any of the things described in this book.

A heartfelt thank you to Giampiero Bosoni and Antonio Aiello for their work.

**Graziella Bianchi**  
**Renzo Fauciglietti**



# Sommario / Contents

8	<b>Fauciglietti Engineering: il metodo come strumento di conoscenza</b>
9	<b>Fauciglietti Engineering: methodology as a tool for knowledge</b> Francesco Zurlo
18	<b>Storia e metodo Fauciglietti Engineering</b>
19	<b>Fauciglietti Engineering's history and methodology</b> Giampiero Bosoni
36	<b>La nostra filosofia, il nostro metodo</b>
37	<b>Our philosophy, our methodology</b> Graziella e / and Renzo Fauciglietti
51	<b>I PROGETTI / THE PROJECTS</b>
52	<b>Più di quarant'anni di passione:</b> <b>Fauciglietti Engineering si racconta attraverso i suoi progetti</b>
53	<b>Over forty years of passion:</b> <b>Fauciglietti Engineering's story narrated through its projects</b> Giampiero Bosoni, Antonio Aiello
198	<b>Altre esperienze progettuali</b>
199	<b>Other design experiences</b> Antonio Aiello
207	<b>Apparati / Appendix</b>
210	Brevetti depositati
211	Registered patents
212	Elenco dei laboratori certificati
213	List of certified workshops
214	Elenco delle ricerche effettuate dalla Fauciglietti Engineering
215	List research carried out at Fauciglietti Engineering
216	Sviluppo prodotto mediante il modello di processo innovativo Fauciglietti
218	Product development based on Fauciglietti's innovative process
220	Bibliografia / Bibliography
221	Sitografia / Sitography
222	Biografie
223	Biographies

# Fauciglietti Engineering: il metodo come strumento di conoscenza

Francesco Zurlo

*Preside della Scuola del Design del Politecnico di Milano*

È un peccato che Fauciglietti Engineering sia nata in Italia.

Quando nasce a Cantù nel 1989, proponendo un originale metodo per lo sviluppo prodotto, contemporaneamente, a Boston, nell'ottobre dello stesso anno, prende il via la mostra *Designing for Product Success* con tappe successive a Chicago, New York, Hannover, Stoccolma, Copenaghen e Londra. La mostra raccoglie tredici buone pratiche internazionali di sviluppo prodotto ed è il risultato di una ricerca della Harvard Business School, nello specifico del professor Robert Hayes, al tempo responsabile dell'area di Production and Operations Management, con il supporto del Design Management Institute, diretto da Earl Powell. La ricerca viene solennemente chiamata TRIAD Project, perché indaga le ragioni del successo di alcuni prodotti industriali scelti in USA, Europa e Giappone. Gli studi di caso accompagnano da sempre la formazione del business: nello specifico tentano di modellizzare, a partire dalle evidenze di un fenomeno frammentato come lo sviluppo di nuovi prodotti, i processi vincenti nei backstage dei best-sellers selezionati. Quella ricerca è seminale per l'innescò di un nuovo ambito disciplinare, tra design, marketing, management e operations che è, appunto, lo sviluppo dei nuovi prodotti. I ricercatori americani estrapoleranno dalla loro analisi nove fasi – dalla ricognizione di opportunità, alla specificazione dei requisiti, al tooling, alla commercializzazione – ed è veramente singolare quanto questa modellizzazione sia coincidente con la proposta metodologica di Fauciglietti Engineering. Se il suo metodo si fosse concretizzato in USA avrebbe trasformato la design firm di Cantù nel riferimento globale per il design e lo sviluppo di nuovi prodotti.

Ma c'è dell'altro: il metodo di Fauciglietti interpreta, a mio parere, un'idea di creatività che abbiamo cristallizzato, al Politecnico di Milano, nel concetto di metaprogetto.

Sappiamo che il design si occupa di risolvere problemi mal definiti attraverso procedure euristiche, cioè con tentativi e aggiustamenti di rotta (*trial and error*) che generano soluzioni desiderabili e soddisfacenti. Un problema mal definito chiede di circoscrivere il campo all'interno del quale cercare le soluzioni. Il lavoro più importante è proprio *definire i confini*

# Fauciglietti Engineering: methodology as a tool for knowledge

Francesco Zurlo

*Dean of the School of Design of the Politecnico di Milano*

It's a shame that Fauciglietti Engineering was born in Italy.

In 1989, when it was founded in Cantù to offer an original approach to product development, in October of the same year, the exhibition *Designing for Product Success* was launched in Boston, followed by shows in Chicago, New York, Hanover, Stockholm, Copenhagen and London. The exhibition brought together thirteen international best practices in product development and was the result of research by the Harvard Business School, specifically, by Professor Robert Hayes who was then responsible of Production and Operations Management with the support of the Design Management Institute led by Earl Powell. The research was solemnly named TRIAD Project, because it investigated the reasons behind the success of certain industrial products selected in the USA, Europe and Japan. Case studies have always been part of business studies; in that specific case, based on the evidence of a fragmented phenomenon such as new product development, they attempted to model the winning processes behind-the-scenes of a selection of best-sellers. Such research was pivotal in triggering a new disciplinary field straddling design, marketing, management and operations, which is in fact, the development of new products. The American researchers extrapolated nine stages from their analysis—including identifying opportunities; requirement specification; tooling; and commercialisation—and it is truly remarkable how much this modelling coincided with the Fauciglietti Engineering's methodological approach. If their method had been implemented in the US, it would have transformed the design firm in Cantù into a global leader in the design and development of new products.

But there is more, in my opinion Fauciglietti's method interprets an idea of creativity that we, at the Politecnico di Milano, have crystallised into the concept of meta-project. We understand that design is concerned with solving ill-defined problems through heuristic procedures, that is, attempts and process adjustments (*trial and error*), resulting in desirable and pleasing solutions. An ill-defined problem demands to circumscribe the area

Renzo Faciglietti al lavoro su un prototipo. Da una video intervista di Design Diffusion.

Renzo Faciglietti at work on a prototype. From a video interview by Design Diffusion.



*di questo campo. Nel design thinking questo passaggio è chiamato *problem framing*: le cornici di senso all'interno delle quali potrò trovare risposte desiderabili, fattibili tecnicamente ed economicamente sostenibili. Circoscrivere il campo è un processo creativo, richiede pazienza e impegno, talvolta coraggio. Questo processo creativo può seguire diversi percorsi cognitivi. Come afferma Paolo Legrenzi, ispirato dal lavoro dello psicologo Philip Johnson-Laird, c'è un'analogia tra il pensiero creativo e l'evoluzione delle specie viventi'. Un'idea può emergere seguendo un modello darwiniano, con prove ed errori, fino a trovare soluzioni (la più forte: l'idea che sopravvive ed evolve). Conosciamo molti designer che, appena ricevuto un input (il brief), iniziano subito a schizzare soluzioni e fare svariate proposte al proprio interlocutore, spesso quantitativamente rilevanti, fintanto che non si trovi la soluzione giusta. Diverso è l'approccio lamarckiano, frutto del lavoro di Jean-Baptiste Lamarck (1744-1829), naturalista francese, che riteneva la natura dotata di una bussola per l'evoluzione: le specie sanno quali sono le traiettorie di sviluppo più promettenti e la natura non spreca energie nel cercare il passo evolutivistico più efficace ma per progredire segue ciò che sa essere più giusto (oggi la biologia riconosce validità e compresenza ad entrambe le teorie). Il progettista lamarckiano sa *chi sa e sa cosa sapere* e cioè, lasciando l'analogia, osserva contesti, interloquisce con esperti, raccoglie dati, materiali, informazioni, buone pratiche. Tutto questo gli serve a circoscrivere il campo del problema mal-definito per orientarsi, senza spreco, verso soluzioni centrate rispetto alle richieste del brief. Questa tipologia di designer proporrà al suo interlocutore una e una sola soluzione, accompagnata però da una giustificata argomentazione del *perché* si sia di fronte alla soluzione più *appropriata*. È quest'ultimo l'approccio *politecnico* ben evidente nel metodo di Faciglietti Engineering: la *pianificazione* – dimensione emblematica del metodo per le potenzialità d'innovazione che può favorire – come atto meta-progettuale utile a raccogliere conoscenze e dati per anticipare le criticità a valle e formulare o, talvolta aiutare a riformulare, i brief per le aziende e i designer con cui si collabora.*

Il metodo, inoltre, è un dispositivo strategico. Perché? Per un motivo semplice: comunica fiducia. Nelle parodie dei designer (o di altri progettisti) ci si trova rappresentati spesso come ego creativi che non sentono la necessità di giustificare le proprie proposte. Al contrario chi segue e propone un metodo (e direi un modello lamarckiano di creatività) cattura attenzione e disponibilità dell'interlocutore: ti dico perché ho deciso di intraprendere questa strada e quali sono stati i bivi, trivi e quadrivi che ho incontrato nel mio processo di esplorazione del campo, affinché tu – cliente impresa, manager, imprenditore – possa seguirmi in un percorso mentale e creativo fino a comprendere, e condividere, le ragioni delle soluzioni che ti sto prospettando.



inside which to seek a solution. The most important work is *defining the boundaries of this area*. In design thinking this step is called *problem framing*; the frameworks of meaning within which I will be able to find desirable answers that are technically feasible and economically viable. Circumscribing the field is a creative process that requires patience and commitment and occasional courage. This creative process can follow different cognitive paths. As Paolo Legrenzi state, inspired by psychologist Philip Johnson-Laird's work, there is an analogy between creative thinking and the evolution of living species.<sup>1</sup> An idea may emerge following a Darwinian model of trials and errors, until solutions are found (the strongest: idea survives and evolves). We know many designers who, as soon as they receive an input (the brief), immediately start sketching solutions and making suggestions to their interlocutors, often quantitatively relevant, until the right solution is found. The Lamarckian approach is different, resulting from the work of Jean-Baptiste Lamarck (1744–1829), a French naturalist who believed that nature has a compass for evolution; different species know which are the most promising development paths and nature does not waste energy in seeking the most effective evolutionary path, evolving by following what it knows is the most correct path (nowadays biology recognises the validity and coexistence of both theories). The Lamarckian designers 'knows who knows and knows what to know' meaning, leaving analogy aside, they observe contexts and interact with experts, collecting data, materials, information and good practices. All this is useful to circumscribe the area of the ill-defined problem, to get one's bearings, without wastage, towards solutions centred on the criteria of the brief. This type of designer will suggest no more than one solution to their interlocutor, accompanied by a valid argument about why they are considering the most appropriate solution. *The latter is the polytechnical approach* evident in Fauciglietti Engineering's method: *planning*—a representative dimension of the method due to the potential innovation it can foster—as a meta-project useful in gathering knowledge and data to anticipate critical issues downstream and to formulate, or sometimes help reformulate, the briefs of companies and designers with whom they collaborate.

Moreover, the method is a strategic device. Why? For a simple reason: it communicates trust. In parodies, designers and the like are often depicted as egotistical creatives who don't feel the need to justify their choices. On the contrary, those who follow and propose a methodology (what I would call a Lamarckian model of creativity), capture their interlocutors' attention and time: I'll tell you why I undertook this path and what the various crossroads where that I encountered along the way, so that you—the business client, manager, entrepreneur—can follow me on a mental and creative journey, understanding and sharing the reasons why I submit these solutions to you.

Questo metodo, che crea conoscenza e relazione, è evidente nelle storie dei prodotti, selezionati dai curatori tra più di mille. Le interviste che ruotano attorno a tali prodotti esemplari ci indicano una strada (di successo) per capire come costruire conoscenza (di design) e reificarla in innovazione. Da questo punto di vista hanno un grande rilievo pedagogico per gli studenti di design delle nostre scuole.

Gli esempi sono inoltre la cronaca di una cultura materiale che fa emergere, dai discorsi, anche il continuo gioco di rimandi tra dimensione tecnica e dimensione umanistica che sembra essere un altro aspetto chiave del successo degli artefatti di Fauciglietti Engineering, tra cui molti prodotti d'arredo, espressione di quel distintivo *capitale socio-culturale*, proprio del distretto industriale del mobile *par excellence*: la Brianza.

In conclusione: è veramente una benedizione che Fauciglietti Engineering sia nata in questa realtà culturale e produttiva. Dunque, in Italia!

1 P. Legrenzi, *Creatività e innovazione. Come nascono le nuove idee*, il Mulino, Bologna 2005.

This method, which builds knowledge and relationships, is evident in the stories of the products that the curators selected from over a thousand. The interviews that revolve around these exemplary products show us a (successful) way of understanding how to build knowledge (of design) and manifest it through innovation. From this viewpoint, they are of great pedagogical relevance to the design students in our schools.

The examples also chronicle a material culture that brings out, through discourse, the interplay of references between the technical and humanistic spheres, which seems to be another key aspect of Fauciglietti Engineering's product success, including many furniture products expressing that distinctive *socio-cultural capital* typical of the industrial furniture district par excellence: the Brianza.

Finally, it is truly a blessing that Fauciglietti Engineering was born in this cultural and manufacturing reality. Namely, Italy!

1 Legrenzi, P., *Creatività e innovazione. Come nascono le nuove idee* (Bologna: il Mulino, 2005).









# Storia e metodo Fauciglietti Engineering

Giampiero Bosoni

## **Premessa: per un inquadramento storico**

Nel 1980, durante la preparazione del libro *Il disegno del prodotto industriale. Italia 1860-1980*<sup>1</sup>, ci trovammo spesso a discutere con Vittorio Gregotti e gli altri curatori del volume, Manolo De Giorgi e Andrea Nulli, su quali potessero essere considerati i caratteri più specifici della cultura del design italiano. Naturalmente, per quella nostra ricerca storica, dovevamo considerare il lungo percorso che, dall'Unità d'Italia, aveva visto formarsi ed evolversi una specifica – per quanto incerta e incompleta – cultura industriale italiana. Un percorso complesso, abbastanza accidentato e piuttosto frammentato geograficamente, rispetto al quale si erano via via confrontati diversi approcci progettuali: dai primi esempi a cavallo tra XIX e XX secolo, ancora condizionati da formalismi stilistici (pur tuttavia ricchi di stimolanti spunti eclettici ed eterodossi), si giunge, nel primo decennio del XX secolo, ai fondamentali spartiacque dei cruciali temi artistici del Futurismo e della Metafisica; in seguito da questi movimenti, a partire dagli anni venti e trenta del Novecento, si dipanano molteplici percorsi originali, per lo più improntati ai principi razionalisti e funzionalisti, dai quali derivano poi le linee guida della cultura del design italiano nella seconda metà del XX secolo. Tuttavia, anche a causa del particolare e variegato modello industriale (forse sarebbe meglio dire solo produttivo, visto il ruolo storico dell'artigianato nell'evoluzione verso la meccanizzazione), la nascita del design in Italia ha assunto fin da subito connotati distintivi, soprattutto per quanto riguarda la formazione culturale e, di conseguenza, il modo di lavorare dei progettisti, da un certo momento definiti designer, soprattutto rispetto alla committenza e al mercato. I designer italiani, inizialmente e per molto tempo, sono stati soprattutto architetti, formati per lo più nei due principali politecnici (Milano e Torino), ma talvolta anche artisti o artigiani “colti”, oppure tecnici, tra cui ingegneri, coinvolti nel dibattito delle diverse visioni

---

<sup>1</sup> V. Gregotti, con G. Bosoni, M. De Giorgi, A. Nulli (a cura di), *Il disegno del prodotto industriale, Italia 1860-1980*, Electa, Milano 1981.

# Fauciglietti Engineering's history and methodology

Giampiero Bosoni

## Introduction: the historical context

In 1980, while writing the book, *Il disegno del prodotto industriale. Italy 1860–1980*<sup>1</sup>, we often found ourselves conversing with Vittorio Gregotti and the other book curators, Manolo De Giorgi and Andrea Nulli, about what could be considered as the most defining features of Italian design culture. Of course, in our historical research, we needed to consider the long journey that, since the Unification of Italy, had witnessed the emergence and evolution of a specific—albeit uncertain and incomplete—Italian industrial culture. A complex, rather bumpy and geographically fragmented journey, against which different design approaches gradually came up: from the first examples at the turn of the nineteenth and twentieth centuries, still beholden to formal values (though, full of stimulating, eclectic and iconoclastic ideas); to the early twentieth century, when we come to the fundamental watersheds of the crucial artistic themes of Futurism and Metaphysics; following which in the 1920s and 1930s many original paths unfold, predominantly based on rationalist and functionalist principles that would later draft the guidelines of Italian design culture in the second half of the twentieth century. However, because of the uniquely diverse industrial model (it might be more accurate to just say manufacturing, given the historical role of craftsmanship in the development of industrialisation), in Italy the inception of design took on distinctive connotations from the outset, specifically in relation to education and by extension, the way draughts people worked, who at one point became known as designers, specifically to clients and in the industry. Italian designers, initially and for a long time, were primarily architects, mostly trained in the two main polytechnics (Milan and Turin), but sometimes also artists or educated craftspeople or technicians, including engineers, involved in debating different project visions.

---

<sup>1</sup> Gregotti, V., with Bosoni, G., De Giorgi, M., Nulli, A., eds., *Il disegno del prodotto industriale, Italia 1860-1980* (Milan: Electa Edizioni, 1981).

progettuali. Osserviamo quindi immediatamente come la cultura politecnica e quella artistica siano state il terreno di formazione basilare delle prime generazioni di designer italiani. Probabilmente, proprio grazie a questo tipo di formazione, è stato naturale per questi progettisti, non strettamente specialisti ma piuttosto aperti a molti scenari, confrontarsi con il mondo della produzione con un atteggiamento non condizionato da logiche interne alle singole aziende. Inoltre, a differenza di quanto accaduto in molti contesti stranieri, la storia del design italiano non vede la formazione, come in altri paesi di grande forza industriale, salvo rare eccezioni come nel caso automobilistico, di “centri stile” o “uffici progetto”, dove i designer erano destinati a chiudersi in una ricerca progettuale esclusiva e limitata.

Al contrario, questa nuova figura del designer italiano, come un’ape fecondatrice, si è sempre mossa liberamente, intrecciando diverse esperienze progettuali, talvolta anche contemporaneamente, con varie aziende e realtà produttive, sia in termini tipologici che di mercato. Un concetto di libertà progettuale ben diverso dall’efficiente programmazione specialistica, tipica per esempio di alcuni grandi studi d’industrial design americani. Grazie alla particolare e articolata cultura politecnica – per molti aspetti anche un po’ bricoleur – il designer italiano ha sempre affrontato con naturalezza una molteplicità di incarichi, che potevano spaziare dalla grande serie alla piccola tiratura artigianale, dai settori tecnologici avanzati alle reinterpretazioni moderne di materiali e tecniche tradizionali, dagli oggetti esclusivi e di lusso a prodotti e servizi sociali. Il tutto era spesso accompagnato da progetti su scala architettonica (importantissimi anche i progetti per le esposizioni) o dalla produzione di libri, riviste e ricerche teoriche, talvolta decisamente visionarie. Questa autonomia del designer italiano rispetto agli imprenditori, a differenza delle esperienze soprattutto americane, giapponesi, ma anche francesi, inglesi e tedesche, ha per lungo tempo rappresentato un tratto distintivo che ha stupito e spiazzato molti osservatori internazionali, abituati a vedere la figura del designer integrata nei sistemi di produzione.

Di contro, questa collaborazione tra imprenditore e designer, nel contesto italiano, ha spesso portato a delegare completamente la fase di ricerca al designer, che nel proprio laboratorio, oppure utilizzando in parte le migliori competenze interne all’azienda, si è trovato a condurre, nel bene o nel male, tutti gli aspetti della ricerca progettuale. Un’eccezione che conferma la regola è il caso particolare e di rilevante vivacità progettuale di Cesare Cassina, un imprenditore illuminato che, alla fine degli anni sessanta, ebbe l’intuizione di creare un innovativo Centro Ricerche<sup>2</sup>. Questo modello, seppur durato per un breve periodo, fece scuola per la ricchezza e la varietà delle interazioni al suo interno, nonché per il

---

2 G. Bosoni, *Made in Cassina*, Skira, Milano 2008, p. 24.

Therefore, we immediately see how the technical and artistic cultures became the fundamental training grounds for the first generations of Italian designers. It's likely that, thanks to this kind of training, it was natural for these designers, not strictly speaking specialists but rather open to many scenarios, to measure themselves against the manufacturing world with an attitude that was not influenced by the in-house logic of individual companies. Moreover, unlike what took place in many contexts abroad, the history of Italian design did not contemplate the development, as in other countries with a strong industry and with rare exceptions such as the automotive sector, of 'style centres' or 'design offices', in which designers were expected to immerse themselves in narrow and restricted design studies. To the contrary, this new role of Italian designer, like a drone bee, has always moved freely, intertwining different design experiences, at times even simultaneously with various businesses and manufacturers, both in terms of typology and market. An approach to design freedom that strongly differs from the efficient, specialist programming that, for example, typifies some large American industrial design studios. Thanks to the specific and structured polytechnic culture—in many ways somewhat do-it-yourself—Italian designers have always tackled a multitude of tasks with ease, and which might range from a large series to a small craft edition, or from advanced technical sectors to modern iterations of traditional materials and techniques, and from exclusive luxury objects to community products and services. All this would often be complemented by projects on an architectural scale (equally noteworthy are the exhibitive projects) or the production of books, magazines and theoretical research, at times truly visionary. The Italian designers' autonomy, relative to entrepreneurs and unlike the American, Japanese, but also French, English and German counterparts, has long been a distinctive feature that has amazed and baffled many international observers, accustomed to viewing a designer as part of a production system.

On the other hand, this collaboration between entrepreneur and designer, in the Italian context, has often led to completely delegating the research stage to the designer, who in his own workshop or using some of the best in-house skills of the company, found themselves leading, for better or worse, all aspects of the design research. An exception confirming the rule is the specific case of significant design vibrancy, of Cesare Cassina, an enlightened entrepreneur who, in the late 1960s had the idea of creating an innovative research centre<sup>2</sup>. This approach, albeit short lasting, became popular for the richness and variety of the interactions it provided, as well as for allowing daring experimentation—

---

2 Bosoni, G., *Made in Cassina* (Milan: Skira, 2008), p. 24.

coraggio sperimentale concesso – soprattutto nella fase ideativa – ai vari designer, alcuni dei quali ancora giovanissimi. Ricordiamo che a coordinare questo visionario luogo di creazione e sperimentazione fu chiamato Francesco Binfaré<sup>3</sup>, anch'egli giovanissimo. Un'altra storia di rilievo è quella dell'industria Olivetti, dove un altro fondamentale imprenditore illuminato, Adriano Olivetti, già prima, negli anni sessanta/settanta, ebbe la lungimirante idea di creare dei centri di ricerca progettuale affiancati, quasi integrati, agli studi professionali dei due progettisti di riferimento dell'azienda, Ettore Sottsass e Mario Bellini, per far sì che i due designer potessero dedicare il massimo tempo possibile ai progetti Olivetti<sup>4</sup>, mentre conducevano nei loro studi anche attività progettuali in altre direzioni tipologiche e a scale differenti; con la convinzione condivisa, sia dai progettisti sia dall'impresa, che questa contaminazione fosse stimolante e proficua per immaginare il futuro di nuovi oggetti inseriti in un più ampio e nuovo paesaggio, volto al continuo miglioramento della vita umana.

### **Il caso Fauciglietti Engineering e il suo metodo progettuale**

L'esperienza progettuale e strategica della Fauciglietti Engineering, nata nei primi anni ottanta del XX secolo (negli stessi anni del libro coordinato da Vittorio Gregotti citato all'inizio), rappresenta un caso molto interessante che si innesta significativamente nella prospettiva storica della cultura del design italiano sopra accennata. Si tratta di un modello progettuale, fondato su un metodo, che ha dato vita a quello che di fatto è un Centro Ricerche indipendente, specializzato nel fornire diversi livelli di servizio alle aziende del comparto design: un caso che, per le sue caratteristiche, può essere considerato unico anche a livello internazionale. Il suo programma e il suo metodo progettuale, di evidente cultura politecnica, si è evoluto nel tempo sfidando le epocali trasformazioni degli ultimi quarantacinque anni della nostra recente storia. Un percorso intenso e pieno di sfide, per lo più vinte, che ha visto la Fauciglietti Engineering attraversare, spesso in filigrana e talvolta in primo piano, la storia del design italiano dagli anni ottanta fino ai giorni nostri.

Questo percorso è ben descritto dagli stessi protagonisti, Graziella e Renzo Fauciglietti, nelle pagine seguenti, e le tappe di questa lunga e intensa esperienza progettuale sono qui accuratamente raccontate e analizzate nel libro, attraverso una selezionata sequenza di casi progettuali, narrati attraverso conversazioni specifiche che io, insieme al dottorando

---

3 Si veda C. Coline, *Il viaggio di Francesco Binfaré attraverso il design degli anni 60 a oggi*, Electa, Milano 2018; e l'intervista a Francesco Binfaré in G. Castelli, P. Antonelli, F. Picchi, *La fabbrica del design. Conversazioni con i protagonisti del design italiano*, Skira, Milano 2007, pp. 75-78.

4 *Design Process. Olivetti 1908-1983*, Edizioni di Comunità, Milano 1983.

specifically in the creative stage—to the various designers, some of whom were still very young. We note that a very young Francesco Binfaré was appointed to coordinate this visionary place of creation and experimentation<sup>3</sup>. Another important story concerns the Olivetti factory where, even before the 1960s–1970s, another foundational and enlightened entrepreneur, Adriano Olivetti, had the prescient idea to create design research centres alongside and almost integrated with the professional studios of the company's two prominent designers, Ettore Sottsass and Mario Bellini; so that, in their studios, they could devote as much time as possible to Olivetti's<sup>4</sup> projects while also carrying out design activities that diverged in kind and scale, based on the conviction that the designers shared with the company, that this cross-pollination was stimulating and profitable for conceiving a future with new objects in a vast new landscape, aimed at continuously improving human life.

### **Fauciglietti Engineering's case and design method**

The design and strategic experience of Fauciglietti Engineering, established in the early 1980s (at the same time as the abovementioned book coordinated by Vittorio Gregotti), constitutes a very interesting case that is relevant to the historical perspective of Italian design culture mentioned earlier. It concerns a design model based on a method that gave rise to an independent Research Centre specialising in the provision of different levels of services to businesses in the design sector; a case that, due to its characteristics, could be considered unique even at an international level. Its programme and design methodology, featuring a clear polytechnic culture, has evolved over time, challenging the epochal transformations of the last 45 years. An intense path filled with challenges that were mostly overcome, which saw Fauciglietti Engineering traverse, often in the background and sometimes in the foreground, the history of Italian design from the 1980s to the present day.

This path is well documented in the pages that follow, by the protagonists themselves, Graziella and Renzo Fauciglietti, and the book carefully recounts and analyses the stages of this long and intense design experience through a sequence of selected design cases, narrated through specific conversations that I, together with doctoral

---

<sup>3</sup> See Coline, C., *Il viaggio di Francesco Binfaré attraverso il design degli anni 60 a oggi* (Milan: Electa, 2018); and the interview to Francesco Binfaré in Castelli, G., Antonelli, P., Picchi, F., *La fabbrica del design. Conversazioni con i protagonisti del design italiano* (Milan: Skira, 2007), pp. 75–78.

<sup>4</sup> *Design Process. Olivetti 1908–1983* (Milan: Edizioni di Comunità, 1983).

Antonio Aiello, abbiamo avuto il piacere di approfondire con i diretti protagonisti, titolari della Fauciglietti Engineering. Colpisce la varietà dei temi progettuali affrontati: a volte in collaborazione con aziende e designer di grande spicco, anche a livello internazionale, altre volte con realtà produttive più piccole, bisognose di un supporto strategico oltre che progettuale, appartenenti al vasto tessuto produttivo della Brianza, dove si intrecciano molti saperi e dove affondano le radici del Centro Ricerche Fauciglietti.

### **Sintesi e analisi dei caratteri principali del metodo Fauciglietti**

“Massima creatività espressiva nel massimo rigore operativo”<sup>5</sup>: così i protagonisti definiscono in estrema sintesi il metodo di lavoro della Fauciglietti Engineering.

Si tratta di un metodo di sviluppo concepito nel 1986 e certificato ISO 9001 nel 1994, costantemente verificato, aggiornato e integrato, che è stato adottato con successo in vari tipi di progetti, alcuni di notevole entità e complessità.

Il metodo Fauciglietti si fonda su uno schema che prevede attività di analisi, ricerca e progetto, raggruppate per fasi. Pur variando in numero, intensità e specializzazione a seconda che si sviluppino un singolo prodotto (come una sedia o una cucina) o un'intera collezione di mobili, il metodo è concepito per rimanere stabile e costante, garantendo una sequenza logica che non limita la creatività dei singoli progettisti o specialisti che compongono il team di lavoro. Questa metodologia prevede un processo articolato in quattro fasi.

### **Pianificazione del prodotto**

La prima fase, definita “pianificazione del prodotto”, consiste nel comprendere cosa si deve fare e successivamente tradurre i nuovi bisogni in un obiettivo sufficientemente chiaro, che consenta la nascita di un nuovo prodotto o la riprogettazione di quelli esistenti, indipendentemente dal fatto che la progettazione avvenga all'interno dell'azienda o venga affidata interamente o in parte all'esterno. In questo senso, come sottolineano i Fauciglietti, “racogliere ed implementare le informazioni utili a consentire una definizione e stesura delle specifiche di progetto (brief), è un lavoro impegnativo che richiede tempo e competenze ampie che spaziano dalla conoscenza delle esigenze dei diversi mercati, alla conoscenza delle nuove e diverse tecnologie (R&S), all'analisi dei prodotti della concorrenza diretta sotto i diversi aspetti, all'analisi dei trend del gusto e molto altro ancora”<sup>6</sup>. Si tratta di una fase cruciale, in cui si cerca di chiarire qual è la domanda progettuale a cui si intende

---

5 R. Fauciglietti, *Nel cuore del progetto*, in “L'industria del mobile”, 2006.

6 R. Fauciglietti, *Il progetto come strategia globale*, in “L'industria del mobile”, 2007.

student, Antonio Aiello, had the pleasure of having directly with the protagonists and owners of Fauciglietti Engineering. The variety of design themes covered is striking; sometimes in collaboration with leading businesses and designers at an international level, other times with smaller production companies in need of strategic and design support and belonging to the Brianza's vast creative fabric, where much knowledge is intertwined and where the roots of the Fauciglietti Research Centre are found.

#### **Summary and analysis of the main features of Fauciglietti's methodology**

'Utmost creative expression with utmost operational rigour'<sup>5</sup>: thus, the protagonists define Fauciglietti Engineering's work method in a nutshell.

The development methodology, conceived in 1986 and ISO 9001 certified in 1994, is constantly verified, updated and integrated, having been successfully adopted in various types of projects, some of which are of considerable size and complexity.

Fauciglietti's methodology is based on a system that involves analysis, research and design activities grouped in stages. Although it varies in number, intensity and specialisation, depending on whether a single product (such as a chair or a kitchen) or an entire collection of furniture is developed, the method is designed to remain stable and constant, ensuring a logical sequence that does not impinge on the creativity of the individual designers or specialists who make up the work team.

This methodology involves a four-step process.

#### **Product planning**

The first stage, product planning, consists of understanding what needs to be done and subsequently translating the new requirements into a sufficiently clear objective that allows to create a new product or redesign an existing one, regardless of whether the design occurs within the company or is entirely or partly outsourced. In this sense, as the Fauciglietti point out, 'collecting and implementing the information needed to define and draft the project specifications (brief), is a demanding task that requires time and extensive skills ranging from understanding the needs of different markets, to a knowledge of new and different technologies (R&D), to analysing products in direct competition from various aspects and analysing taste trends and much more.'<sup>6</sup> This is a crucial stage, in which one endeavours to clarify what the design

---

5 Fauciglietti, R., 'Nel cuore del progetto', in *L'industria del mobile*, 2006.

6 Fauciglietti, R., 'Il progetto come strategia globale', *L'industria del mobile*, 2007.

rispondere. I Fauciglietti sanno bene che, senza una domanda progettuale chiara, il progetto rischia di brancolare in una zona grigia di incertezze e ambiguità. Inoltre, come ricorda Renzo Fauciglietti, “se si considera poi che in questi ultimi anni sono intervenute molte nuove esigenze quali il rispetto delle normative internazionali, la responsabilità del produttore verso i consumatori, nuovi mercati con nuove esigenze, maggiore competitività, delocalizzazione parziale o totale della produzione, aspetti ecologici ed ambientali, e così via, si comprende quanto sia importante creare uno scenario sufficientemente chiaro prima di intraprendere la progettazione di nuovi prodotti”<sup>7</sup>. Questa fondamentale consapevolezza, che appare così ovvia per ogni attento progettista e imprenditore, viene spesso affrontata con leggerezza, specialmente da alcune realtà produttive più giovani che si affacciano sul mercato, talvolta con un misto di ignoranza e spregiudicatezza. Porre molta attenzione, senza forzature, a questa fase pre-progettuale significa avviare un processo che può sicuramente far risparmiare tempo e denaro, permettendo di focalizzare con precisione le caratteristiche del progetto sotto diversi punti di vista.

### **Progettazione preliminare (design)**

La seconda fase è quella della “progettazione preliminare”, comunemente definita semplicemente come *design*, ovvero il progetto in senso stretto, dall’ideazione alla sua più finita modellazione, che per sua natura si compone di diverse fasi di avvicinamento e verifica, per giungere alla sua definizione compiuta e definitiva. Il metodo Fauciglietti riconosce la complessità di questa delicata e fondamentale fase di concezione e indirizzo del progetto e in tal senso afferma che “Le attività di progettazione preliminare di un prodotto industriale si possono espletare in vari modi e a diversi livelli di approfondimento. La diversità e la profondità di espletamento, talvolta anche molto significativa, deriva da molti fattori quali l’esigenza della committenza; la tipologia di prodotto; il grado di innovazione; il supporto derivante dalla R&S e soprattutto dal metodo adottato dallo studio di progettazione esterno o dall’ente di design interno alle aziende”<sup>8</sup>. Tenendo conto che “anche nel settore del mobile alcuni prodotti innovativi e complessi possono avere tempi di sviluppo di due /tre anni parametrabili a quelli di un’auto”<sup>9</sup>. La Fauciglietti Engineering si propone quindi come un consulente strategico che, nell’analizzare le finalità del progetto, studia le diverse caratteristiche dell’azienda e del mercato di riferimento, valutando attentamente opportunità e rischi. In tal senso, Renzo Fauciglietti ha scritto: “Noi

---

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> R. Fauciglietti, *Nel cuore del progetto*, in “L’industria del mobile”, 2007.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

question is that needs answering. The Fauciglietti know very well that, without a clear design question, the project risks fumbling about in a grey area of uncertainty and ambiguity. Furthermore, as Renzo Fauciglietti points out, 'if we consider that in recent years many new requirements have arisen, such as compliance with international regulations; the manufacturer's responsibility to the consumer; new markets with new needs; increased competition; partial or total relocation of production; ecological and environmental factors and so on, one understands the importance of creating a sufficiently clear scenario before undertaking to design new products.'<sup>7</sup> This fundamental awareness, which appears so obvious to any attentive designer and entrepreneur, is often taken lightly, especially by some younger production companies entering the market, often with a mix of ignorance and ruthlessness. Paying close attention, without constraints, to this pre-design stage means undertaking a process that will certainly save time and money, allowing to focus exactly on the project's characteristics from different angles.

### **Preliminary design**

The second stage is that of the preliminary design commonly defined as design, strictly speaking, the project from concept to its most complete modelling, which by its nature consists of several stages of approximation and verification, to achieve its final definition. Fauciglietti's method acknowledges the complexity of this delicate and fundamental stage of conceiving and managing the project and, as such, notes that 'The preliminary design activities for an industrial product can be carried out in a variety of ways and at varying degrees of understanding. The difference and depth of completion, at times very important, depends on many circumstances such as the client's requirements; the type of product; the level of innovation; the support provided by R&D and, above all, the methodology adopted by the external design studio or the business' in-house design department.'<sup>8</sup> Taking into account that 'even in the furniture sector some innovative and complex products can have lead times of two-three years that can resemble that of a car.'<sup>9</sup> Fauciglietti Engineering therefore positions itself as a strategic consultant who, in analysing the project's goals, considers the various characteristics of the business and its market to carefully evaluate risks and

---

7 Ibid.

8 Fauciglietti, R., 'Nel cuore del progetto', *L'industria del mobile*, 2007.

9 Ibid.

alla Fauciglietti diciamo che tutte le tecniche, le tecnologie e materiali vanno bene se vengono usate nel modo appropriato secondo le diverse esigenze del progetto e le competenze del committente, tenendo conto dei costi e dei tempi di realizzazione concordati con la committenza, del livello di precisione, nonché dei risultati che si vogliono ottenere; ovviamente i progettisti devono possedere un'ampia conoscenza dello stato dell'arte e della tecnica ed essere supportati da una buona organizzazione. È implicita la buona preparazione professionale e l'affiatamento dei componenti del team di lavoro e della committenza<sup>10</sup>. Su questo passaggio si apre anche una riflessione storica, che considera il settore del mobile, soprattutto inteso come elementi d'arredo prodotti industrialmente, una storia ancora piuttosto giovane se rapportato al tessile o alla meccanica. Qui, a causa della sua ancora forte estrazione artigianale, lo sviluppo di nuovi prodotti è sempre stato affrontato in modo empirico, basandosi sulle grandi competenze dei nostri pionieri imprenditori, ma con poca conoscenza di discipline che, nel tempo, si sono rivelate fondamentali e sono oggi diventate strategiche per il successo delle aziende che vogliono svilupparsi sui mercati mondiali<sup>11</sup>.

Perciò, come ricorda sempre Fauciglietti nel definire il suo metodo, durante "le fasi di progettazione preliminare occorre non solo definire al massimo livello possibile la forma del nuovo prodotto, ma è pure necessario valutare molti aspetti che costituiscono le fondamenta e le informazioni di base da cui partiranno successivamente le attività di engineering di prodotto e di processo produttivo"<sup>12</sup>.

## Engineering

Si arriva così alla terza fase del processo metodologico definito dal programma di lavoro adottato dalla Fauciglietti, ovvero appunto, come evidenziato nella loro denominazione, la fase di *engineering*. Questo termine inglese, che significa sostanzialmente ingegneria, in questo contesto specifico si riferisce semplicemente al processo di ingegnerizzazione del prodotto, che nel caso della Fauciglietti può applicarsi sia a un nuovo prodotto, ma anche, come spesso accade, a prodotti già in produzione, per i quali viene richiesto qualche tipo di aggiornamento, che può essere dovuto a diversi fattori. In tal caso, l'*engineering* di un prodotto parte quindi da un lavoro precedente che ha portato a un prodotto o a una "collezione" di prodotti già ben definiti nelle loro caratteristiche generali, dei quali è necessario rivedere alcuni aspetti tecnologici, che possono riguardare sia il prodotto specifico sia il

---

<sup>10</sup> *Ibidem.*

<sup>11</sup> *Ibidem.*

<sup>12</sup> *Ibidem.*

opportunities. In this regard, Renzo Faciglietti has written: 'At Faciglietti we say that all techniques, technologies and materials are acceptable provided they are utilised appropriately, according to the project's different needs and the client's skills, considering the cost and lead times agreed with the client, the degree of precision as well as the results that are sought; obviously the designers must possess a broad understanding of the state of the art and the techniques, as well as be supported by a good organisation. The thorough professional training and harmonious relationships between the work team and the client are implicit.'<sup>10</sup> This passage warrants a historic consideration, namely that the furniture sector, specifically the one understood as furniture manufactured on an industrial scale, is relatively young compared to the textiles or mechanics industries. This, due to its enduring handcrafted production, the development of new products has always been approached empirically, based on the masterful skills of our pioneering entrepreneurs, yet with little knowledge of disciplines that, over time, proved essential and have become crucial to the success of businesses wanting to flourish in the global market.<sup>11</sup>

Therefore, as Faciglietti always notes in defining its method during 'the preliminary design stages, it is not only necessary to define the shape of the new product to the highest degree, but it is just as important to evaluate the many aspects that constitute the foundation and fundamental information of the product, based on which the engineering and manufacturing process will take place.'<sup>12</sup>

## Engineering

This brings us to the third stage of the methodology defined in the work programme adopted by Faciglietti, namely, as highlighted in its name, the *engineering* stage. In this specific context, the term simply refers to a product's engineering process, which in Faciglietti's case is applicable to both a new product, but also as often happens, to products already in production, for which some kind of update is required, and which can be due to several reasons. In such a case, the engineering of a product is based on previous work, which has led to a product or a 'collection' of products the general characteristics of which are already well defined, and which require some technical revision that may concern both the specific product and the manufacturing process. In this

---

<sup>10</sup> Ibid.

<sup>11</sup> Ibid.

<sup>12</sup> Ibid.

processo produttivo. A questo proposito, come ricordano sempre i Fauciglietti, bisogna sempre tenere presente “che vi sono diversi approcci che a seconda dell’azienda e della formazione culturale degli addetti alle attività di engineering, portano in concreto a processi di sviluppo, risultati e tempistiche anche molto diversi tra loro”<sup>13</sup>. Per chiarire meglio l’importanza di questa fase, che si affianca e “struttura” il progetto, Renzo Fauciglietti riprende i fondamenti del processo progettuale. “È risaputo fin dai tempi antichi – sostiene Fauciglietti – che per approdare a un buon prodotto occorre avere un buon progetto. Questa semplice regola vale per qualsiasi prodotto, sia esso una sedia o un grattacielo, ma spesso è disattesa in quanto si tende a procedere con superficialità, cercando poi nel prosieguo dello sviluppo di ‘aggiustare il tiro’, spesso con pesanti aggravii di tempi e costi. Quella dell’engineering è una fase del progetto di fondamentale importanza per ottenere alla fine del processo di sviluppo un prodotto che risponda pienamente ai requisiti definiti nelle specifiche (brief) e privo di vizi e difetti che potrebbero comprometterne il successo”<sup>14</sup>. Molti associano erroneamente la fase di engineering semplicemente al calcolo strutturale e al disegno tecnico esecutivo, ma in realtà questa fase comprende diverse analisi tecnico-scientifiche. Senza entrare nel dettaglio delle attività e analisi specifiche di questa fase, si ribadisce nel metodo Fauciglietti “che l’ingegnerizzazione di un prodotto industriale deve occuparsi di tutti gli aspetti tecnici, materici, normativi, tecnologici, di costo, di tutela della proprietà intellettuale e quant’altro sia utile a fare chiarezza sugli obiettivi prefissati”<sup>15</sup>. Quindi, per portare un nuovo progetto, o il redesign di un prodotto esistente, alla fase finale dell’industrializzazione, occorre verificarne prima attentamente i diversi caratteri tecnici, attraverso il calcolo strutturale, l’analisi dei materiali, l’analisi dei trattamenti delle superfici, l’analisi delle tecnologie, l’analisi dell’ergonomia, l’analisi dell’impatto ambientale, la realizzazione dei test di conformità, l’analisi degli assemblaggi e dei montaggi, la realizzazione dei prototipi definitivi e l’analisi del valore. Le attività contemplate in questa fase sono tutte importanti e complesse e devono essere eseguite da personale esperto e qualificato.

### **Industrializzazione**

Dopo la terza fase dell’ingegnerizzazione, segue nel processo del metodo Fauciglietti la quarta e ultima fase: l’industrializzazione.

Ad una prima visione sommaria, per alcuni può sembrare che il lavoro di sviluppo del nuovo

---

13 R. Fauciglietti, *Engineering di prodotto*, in “L’industria del mobile”, 2007.

14 *Ibidem*.

15 *Ibidem*.

regard, as Fauciglietti remind us, one must always bear in mind ‘that there are different approaches that, depending on the company and the cultural background of those involved in the engineering activities, lead in practice to development processes, results and timing that can differ greatly from one another.’<sup>13</sup> To help clarify the importance of this stage, which follows and ‘structures’ the project, Renzo Fauciglietti picks up the foundations of the design process. ‘Since ancient times, it has been known’ says Fauciglietti ‘that to land on a good product one must have a good project.’ This simple rule applies to all products, be it a chair or a skyscraper, yet it is often overlooked because there is a tendency to advance superficially, trying to ‘adjust one’s aim’ later, often with great repercussions on time and cost. Engineering is a fundamentally important stage of the project, which at the end of the development process leads to a product that fully meets the requirements defined in the specifications (brief), without flaws or defects that would compromise its success.<sup>14</sup>

Many mistakenly think of the engineering stage as simply structural analysis and technical drawing, when this stage comprises several technical-scientific analyses. Without getting into details about the specific activities and analyses of this stage, the Fauciglietti method reiterates ‘that the engineering must concern itself with all technical, material, regulatory, technical, cost and intellectual property aspects of an industrial product, plus anything else that may be useful in clarifying the objectives set.’<sup>15</sup> Hence, in submitting a new project or redesigning an existing product for the final stage of automation, the various technical characteristics must first be carefully ascertained through: structural calculations, material analysis, surface treatment analysis, technology analysis, ergonomic analysis, environmental impact analysis, the implementation of compliance tests, assembly analysis, the production of final prototypes and value analysis. The activities covered in this stage are all important and complex and must be carried out by experienced and qualified personnel.

### **Automation**

Following the third stage of engineering is the fourth and final stage in Fauciglietti’s methodology: automation.

At first glance, some may think that following the engineering assessment, the new

---

13 Fauciglietti, R., ‘Engineering di prodotto’, *L’industria del mobile*, 2007.

14 Ibid.

15 Ibid.

prodotto, dopo la valutazione dell'engineering, sia concluso. Ma in realtà non è così, in quanto se è vero che il prodotto è definito nei minimi dettagli, è altrettanto vero che devono essere analizzati i molteplici aspetti legati ai processi produttivi, sia interni che esterni alle unità produttive aziendali. Questa fase è di grande importanza per il raggiungimento dei costi di produzione ottimali, rapportati alla qualità desiderata. L'ottimizzazione dei processi e delle attrezzature produttive rappresenta senza dubbio il cuore centrale delle molteplici attività della fase di industrializzazione. Sono tutte attività importanti e ricorsive, dalle quali deriva molto spesso il raggiungimento degli standard qualitativi e dei costi ottimali<sup>16</sup>. Come nella fase precedente, per raggiungere gli obiettivi prefissati, occorre un buon coordinamento con l'ufficio acquisti, che, ottemperando alle direttive dei progettisti, avrà il compito di ricercare sui mercati globali i migliori fornitori, affidabili e con un giusto rapporto costi-qualità. "In questi ultimi anni – osserva Renzo Fauciglietti – con l'avvento della globalizzazione e il continuo evolversi delle tecnologie, la messa in produzione dei nuovi prodotti assume nuove complessità derivanti dalla delocalizzazione della produzione e dall'aumentata attenzione alle normative che dovrebbero garantire il consumatore da prodotti contraffatti e non conformi agli standard qualitativi contemplati nelle norme"<sup>17</sup>.

In questa fase vengono definiti in dettaglio tutti i componenti normalizzati acquistati sul mercato o facenti parte di prodotti già esistenti in produzione e i relativi fornitori. Per alcuni prodotti sono indispensabili nuovi impianti produttivi, che l'azienda dovrà valutare se acquistare in proprio o delegare ad aziende terziste specializzate. In entrambi i casi, è consigliabile che l'azienda provveda direttamente alla stesura delle specifiche indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi di qualità e per un'analisi e comparazione dei costi. In alcuni casi, soprattutto se il nuovo prodotto è fortemente innovativo, gli impianti e le attrezzature devono essere progettati e realizzati appositamente, con investimenti importanti e tempi non sempre brevi. Come si considera sempre nell'ambito del metodo messo a punto dalla Fauciglietti Engineering, la "rianalisi del valore costo del prodotto-investimenti è ricorsiva in tutte le principali fasi dello sviluppo del progetto e dei processi produttivi, ma solo nella fase di industrializzazione si è in possesso di tutti i dati di spesa necessari a determinare il reale costo del nuovo prodotto. Tanto più i processi produttivi sono tecnologici ed automatizzati, maggiore sarà l'investimento necessario e la ricaduta, sotto forma di ammortamenti, sui costi dei nuovi prodotti"<sup>18</sup>.

---

16 R. Fauciglietti, *Dal progetto al prodotto*, in "L'industria del mobile", 2007.

17 *Ibidem*.

18 *Ibidem*.

product development work is completed. That is not the case because, if it is true that the product is meticulously detailed, it is also true that the many aspects relative to both internal and external manufacturing processes of the company's production units must be analysed. This stage is vastly significant for determining the optimal production cost relative to the applicable quality. The optimisation of the manufacturing processes and its equipment lies undoubtedly at the core of the automation stage's many activities. These are all important and recursive activities, from which the achievement of quality standards and optimal costs very often derive.<sup>16</sup> Like in the previous stage, to achieve set objectives effective liaison with the purchasing department is needed, which in following the designers' directives, will be tasked with identifying the best, reliable suppliers on the global market and offering a fair price-quality ratio. 'In recent years' says Renzo Fauciglietti 'with the advent of globalisation and the ongoing evolution of technology, the manufacture of new products has gained additional complexity due to offshoring and increased attention to regulations that ought to safeguard consumers from counterfeit products and non-compliant quality standards as contemplated by the regulations.'<sup>17</sup>

In this stage, all standardised components purchased on the market, or which are part of products already in production, as well as their suppliers, are defined in detail. Some products will require new manufacturing facilities that the company will need to consider whether to purchase outright or delegate to specialised third parties. In either case, the company should draft the specifications required to achieve its quality objectives and to analyse and compare costs.

In some cases, especially if the new product is highly innovative, the facilities and equipment must be specifically designed and built, needing substantial investment and occasionally long lead times. As is always contemplated in the context of the methodology developed by Fauciglietti Engineering, 'reassessing the cost-value of the product investment is recursive in all major stages of project development and manufacturing processes, but only in the automation stage is all the necessary expenditure data available to determine the new product's actual cost. The more high-tech and automated the production process, the greater the investment required and the impact, in the form of depreciation, on the costs of new products.'<sup>18</sup>

---

16 Fauciglietti, R., 'Dal progetto al prodotto', *L'industria del mobile*, 2007.

17 Ibid.

18 Ibid.

## Conclusioni

Sappiamo poi che a queste quattro fasi, con cui il metodo Fauciglietti accompagna la storia di un prodotto dalla sua concezione all'industrializzazione, seguono altri importanti passaggi che vedono il prodotto trasformarsi in merce, dalla promozione commerciale alla sua collocazione nel mercato, sino alla vetrina e allo scaffale. La Fauciglietti Engineering, ben consapevole di questo percorso fino al consumatore finale, si affianca spesso, con le sue competenze, anche a molti aspetti commerciali della logistica e del punto vendita. Un altro mondo molto importante, quello della commercializzazione e di tutte le fasi di promozione ad essa associate, che meriterebbe un'altra interessante storia parallela del design.

Ma fra le storie parallele intrecciate in filigrana nella grande storia del design italiano, emerge senza dubbio come molto interessante e meritevole di essere conosciuta e studiata con attenzione la storia della Fauciglietti Engineering, che qui abbiamo analizzato e approfondito: a tutti gli effetti attualmente l'unico Centro di Ricerche indipendente operante all'interno del comparto della produzione del mobile in Italia, e di questo tipo a nostra conoscenza anche a livello internazionale.

### **Conclusion**

We know that these four stages, with which the Fauciglietti method follows a product's history from concept to automation, are followed by other important steps that see the product become a commodity, from its marketing to its distribution, as far as its display in shop windows and on shelves. Aware of the journey to the final consumer, Fauciglietti Engineering often supports many commercial aspects of logistics and the points of sale through its expertise. The marketing and all its relative stages of promotion are other significant aspects that would deserve an interesting and parallel history of design.

Yet, among the interwoven stories in the great history of Italian Design, that of Fauciglietti Engineering emerges as undoubtedly compelling, noteworthy and worth studying closely, and which has been analysed and explored here; and to our knowledge, it is currently the only independent Research Centre of its kind operating within the furniture manufacturing sector in Italy and abroad.

# La nostra filosofia, il nostro metodo

Graziella e Renzo Fauciglietti

L'idea di raccogliere sistematicamente la storia del nostro percorso in un libro nasce dal desiderio di trasmettere un'esperienza concreta e appassionante, maturata in anni di intenso lavoro, a chi si affaccia al mondo del design, che sia un giovane in formazione o un professionista in cerca di ispirazione per aprire il proprio studio. Il nostro racconto è rivolto anche ai colleghi già inseriti nel settore, che vogliano confrontarsi con una realtà professionale vasta e articolata, e agli imprenditori, affinché possano trarre spunti utili per avviare nuovi progetti.

Il nostro messaggio principale è che il successo di qualsiasi prodotto o azienda, specialmente sui mercati internazionali, passa per un design di qualità, fondato su una progettazione accurata e uno sviluppo rigoroso. I progetti e le consulenze presentati, descritti in modo sintetico o, in alcuni casi, più approfondito, offrono una panoramica diversificata degli oltre mille progetti, consulenze, ricerche e prodotti realizzati nel corso di quasi quarant'anni di attività della Fauciglietti Engineering.

L'idea alla base della nostra filosofia è semplice: portare sul mercato valori antichi e servizi innovativi. Dal 1989, con la Fauciglietti Engineering, vogliamo dimostrare che è possibile vivere i valori del Cristianesimo anche nel lavoro. Guardare in profondità, agire con onestà, non temere la fatica e immedesimarsi nei problemi degli altri sono principi che ci aiutano a dare il meglio di noi stessi ogni giorno e quando il lavoro stanca mente e corpo e le forze sembrano mancare, è bello ricordarsi che stiamo lavorando per un nostro fratello: questo rende la fatica più leggera.

Auguriamo ai lettori una piacevole lettura, con la speranza che possano trarre ispirazione per proseguire e migliorare il cammino da noi intrapreso, verso nuovi e ambiziosi traguardi.

# Our philosophy, our methodology

Graziella and Renzo Fauciglietti

The idea of systematically compiling the story of our journey into a book, stems from a desire to share a real and exciting experience that evolved over years of intense work, with anyone interested in the design world; be they young students or professionals looking for inspiration to open their own studio. Our story is also aimed at our peers, already part of the industry, who want to engage with a wide-ranging and well-structured enterprise; as well as at the entrepreneurs, to provide them with useful tips on undertaking new projects.

Our core message is that the success of any product or business, specifically in the international market, happens through quality design based on careful planning and meticulous development. The projects and consultancies in the book, which are described concisely and, in some cases, more exhaustively, provide a diverse overview of over over a thousand projects, consultancies, research and products undertaken in almost forty years of Fauciglietti Engineering's activity.

Our philosophy is based on a simple idea: to supply the market with old-fashioned values and innovative services. Since 1989 Fauciglietti Engineering has shown that Christian values can be applied at work. To observe deeply, act honestly, embrace effort and empathise with people's problems, are principles that support us in doing our best, every day. When the mind and body are weary from work and strength seem lacking, it is good to remember that we work for one of our brothers and that lightens the burden.

We wish you a pleasant read and hope you will be inspired to continue and improve the journey we undertook, by kicking new and ambitious goals.

Logo dello Studio OK,  
1986-1987.

Renzo Fauciglietti presso  
l'Illinois Institute of  
Technology, Chicago.

Studio OK logo, 1986-1987.

Renzo Fauciglietti at  
the Illinois Institute of  
Technology, Chicago.



## La nostra storia

Nel marzo 1986, dopo che Renzo lasciò il suo incarico dirigenziale alla Skipper, abbiamo iniziato subito a riflettere sull'impostazione da dare alla nostra futura attività, che prese il nome di Studio OK. Le precedenti esperienze di lavoro ci avevano fatto comprendere che, nel distretto della Brianza e in diverse aziende leader sparse in Italia ed Europa, i tempi erano maturi per produrre e commercializzare mobili e oggetti di design di alta qualità. Tuttavia, molte di queste aziende, essendo piccole, non erano strutturalmente né culturalmente pronte per realizzare una vera innovazione di prodotto e di processo. Fu così che ci rendemmo conto che, creando servizi qualificati e adatti a questo scopo, avremmo potuto offrire il nostro supporto a queste realtà, aiutandole a crescere e diventare importanti industrie di prodotti di design.

Studio OK nacque dunque con l'obiettivo di comprendere se le aziende avrebbero apprezzato i servizi che stavamo sviluppando. Dopo tre anni di sperimentazioni positive con alcune imprese lombarde, nel 1989 costituimmo la Fauciglietti Engineering SRL. Con il tempo, la società si strutturò adeguatamente e con il passare degli anni divenne il primo centro di ricerca indipendente in Italia nel settore del mobile. Siamo convinti che definirci "il primo centro di ricerca indipendente" non sia sbagliato poiché, pur cercando collaborazioni con altre realtà simili alla nostra, non ne abbiamo mai trovate. Avviando alcune ricerche preliminari alla stesura di questo libro abbiamo scoperto che anche Francesco Binfarè ebbe l'idea di avviare un centro di ricerca autonomo al servizio di aziende del mobile e per lo sviluppo di prodotti di design, ma sul nascere di questa iniziativa egli preferì assumere la responsabilità del Centro Ricerche Cassina, come racconta lui stesso, in *La fabbrica del design*<sup>1</sup>.

Avviare da zero un'attività complessa e multidisciplinare è stato molto difficile. Le esigenze erano molteplici e non sempre sapevamo come strutturare i servizi per offrire un supporto qualificato ai clienti. Senza esempi di riferimento, ogni giorno dovevamo inventare soluzioni per andare avanti. Fortunatamente, riuscimmo a ottenere sufficiente lavoro presso alcune aziende, il che ci permise di assumere i primi collaboratori, che ci aiutarono a progettare e collaudare i servizi proposti.

Nel 1989, dopo tre anni dall'avvio dello Studio OK costituimmo la Fauciglietti Engineering, focalizzando le nostre consulenze sull'ingegneria e lo sviluppo di prodotti. Per questo motivo, ritenemmo opportuno associare al cognome Fauciglietti il termine "engineering", che identificava molte delle attività legate alla progettazione e allo sviluppo di nuovi prodotti. La scelta di privilegiare queste aree rispetto al concept design derivava dalla

<sup>1</sup> Intervista a Francesco Binfarè, in G. Castelli, P. Antonelli, F. Picchi, (a cura di), *La fabbrica del design*, Skira, Milano 2007, p. 77.

La villa e il parco della sede della Fauciglietti Engineering a Cantù e uno scorcio dell'interno.

The villa and park of Fauciglietti Engineering's headquarters in Cantù and a view of the interior.



### Our story

In March 1986, after Renzo left his managerial role at Skipper, we immediately started thinking about the direction we wanted to give our future business, which we named Studio OK. Our previous professional experiences led us to understand that, in the district of the Brianza, and other leading companies scattered through Italy and Europe, the time was ripe to manufacture and market high-end furniture and design objects. Nonetheless, many such businesses being small, were neither structurally nor culturally ready to achieve true product and process innovation. Thus, we realised that in creating suitable and professional services tailored to this purpose, we could support these businesses by helping them to grow into prominent manufacturers of designer products. Studio OK was created with the aim of understanding whether businesses would appreciate the services we were developing. After three years of positive tests with some Lombard companies, in 1989 we set up Fauciglietti Engineering SRL. Over time, the company developed adequately and over the years, it turned into Italy's first independent research centre in the furniture sector. We are convinced that defining ourselves as 'the first independent research centre' is accurate, because despite looking for collaborations with other companies like ours, we never found any. Having undertaken some early research in the drafting of this book, we discovered that Francesco Binfarè also had the idea of starting an independent research centre to service the furniture business and develop designer products; however, at the inception of this endeavour, he preferred to take on the lead of Cassina's research centre. As he himself notes in *La fabbrica del design*<sup>1</sup>.

Starting a complex and multidisciplinary business from scratch was challenging. The requirements were many and we did not always know how to structure the services to provide skilled advice to clients. Without established models, we had to think on our feet every day to stay in business. Fortunately, we managed to get enough work from some businesses, which enabled us to hire the first employees, who helped us design and test the prospective services.

In 1989, three years after the inception of Studio OK, we established Fauciglietti Engineering, focusing our consultancy services on engineering and product development. For this reason, we considered it appropriate to associate the term 'engineering' with the surname Fauciglietti, which identified many of the activities related to the design and development of new products. The choice of prioritising these areas over concept

<sup>1</sup> Interview with Francesco Binfarè, in Castelli, G., Antonelli, P., Picchi, F., eds., *La fabbrica del design* (Milan: Skira, 2007), p. 77.



formazione ingegneristica di Renzo e dall'esperienza manageriale accumulata negli anni precedenti.

Quello stesso anno, dopo aver acquistato una villa edificata nel 1930, completa di un ampio parco e un laboratorio annesso, ci siamo trasferiti nella nuova sede in via Giovanni da Cernate 3, nel centro di Cantù. Per rendere la villa e il laboratorio adatti alle nostre esigenze professionali, fu necessario un primo restauro, oltre alla potatura degli alberi secolari del parco circostante. Gli spazi del vecchio studio erano diventati insufficienti, anche perché all'epoca si lavorava ancora con il tecnigrafo e, per motivi economici, ci occupavamo prevalentemente di engineering e dello sviluppo di prodotti voluminosi, attività che richiedevano ampi spazi. Il concept design era quasi sempre affidato a colleghi architetti o designer incaricati dalle aziende produttrici.

Su consiglio di Anna Sartorio e Iro Kawai, incaricati di progettare la nostra immagine coordinata, abbiamo inoltre definito la filosofia aziendale e le caratteristiche del marchio, il cui logo doveva rappresentare il cervello umano. Questa nostra richiesta nasceva dalla volontà di comunicare immediatamente che la maggior parte dei nostri servizi e consulenze era di natura intellettuale e i nostri consulenti furono eccezionali nel rappresentare graficamente questo concetto. Affidammo ad Anna e Iro anche la progettazione della prima brochure, una sorta di piccolo manifesto programmatico che descriveva le caratteristiche, l'organizzazione e le peculiarità della Fauciglietti Engineering. In seguito, iniziammo a seguire i nostri primi collaboratori, che vennero formati secondo la nostra filosofia, e insegnammo loro a lavorare in team, rispettando la nostra etica aziendale e utilizzando il nostro metodo.

### **Il metodo Fauciglietti e il laboratorio di ricerca**

La prima felice intuizione alla Fauciglietti fu quella di inventare un metodo di lavoro che ci consentisse di procedere con sicurezza, creatività e razionalità nello svolgimento dei diversi incarichi che assumevamo dai clienti e che non erano eterogenei per cui il metodo doveva essere flessibile ed idoneo per il concept, la progettazione, l'engineering e lo sviluppo di ogni tipo di oggetto di design di qualità. La progettazione del metodo ci impegnò moltissimo e venne perfezionato e implementato basandoci sulle verifiche e riscontri dei progetti e delle consulenze che stavamo svolgendo, tutti molto diversi per tipologia di contenuti e prodotto. Il metodo venne utilizzato con successo anche in diversi progetti di interior design e in architettura su edifici industriali e abitativi.

A tale proposito consultammo diverse scuole di design e politecnici italiani ed esteri per sapere se avessero un metodo per creare e sviluppare i progetti a cui ispirarci, ma non trovammo niente di soddisfacente, tanto che dopo averlo implementato e utilizzato con successo su un elevato numero di progetti con caratteristiche diverse, decidemmo di donarlo

Renzo Fauciglietti con i suoi collaboratori, anni novanta. Alle spalle del gruppo alcune foto di celebri designer assunti al ruolo di "guide" o maestri.

Alcuni degli strumenti tecnici del laboratorio di prototipazione.

Some of the technical tools in the prototyping workshop.

Renzo Fauciglietti with his collaborators, 1990s. Behind the group are a few photos of famous designers taken on the role of 'guides' or masters.

design stemmed from Renzo's engineering background and the managerial experience accrued in previous years.

That same year, after purchasing a villa built in 1930, with a large park and an adjoining workshop, we moved into the new headquarters in Via Giovanni da Cernate 3, in the centre of Cantù. To make the villa and the workshop suitable to our professional goals, a renovation was needed first off; besides pruning the centuries-old trees in the surrounding park. The old studio space had become inadequate also because, at the time, we were still working with the drafting machine and, for financial reasons, we mainly dealt with engineering and developing voluminous products, activities that required large spaces. Concept design was almost exclusively entrusted to fellow architects or designers commissioned by manufacturing companies.

On the advice of Anna Sartorio and Iro Kawai, in charge of designing our coordinated image, we also defined the company philosophy and the characteristics of the brand, whose logo was supposed to represent the human brain. Our demand arose from a desire to immediately convey that most of our services and consultancies were of an intellectual nature, and our consultants were exceptional in graphically representing this concept. We also entrusted Anna and Iro with designing the first brochure, a kind of small keynote manifesto describing Fauciglietti Engineering's characteristics, organisation and peculiarities. Later, we began to guide our first employees, who were trained according to our philosophy; we taught them to work in teams, respecting our business ethic and utilising our methodology.

### **Fauciglietti's method and research lab**

Fauciglietti's first happy guess was to invent a work method that would allow us to proceed confidently, creatively and rationally in carrying out the different tasks that we took on from customers and which were not heterogeneous, hence, the methodology had to be flexible and suitable for the concept, design, engineering and development of any type of quality designer object. Devising the methodology took a lot of effort; this was perfected and implemented based on checks and feedback on the projects and consultancies we carried out, all of which were very different in terms of content and product type. The methodology was also successfully applied to different interior design projects and architecture for industrial and residential buildings.

In this regard, we consulted several Italian and foreign design schools and polytechnics to determine whether they used a method to create and develop projects that could inspire us, but we did not find anything satisfactory; in fact, after successfully implementing and utilising a large number of projects with different characteristics, we donated it

Esposizione del progetto "una mostra permanente", utilizzata dalla Fauciglietti Engineering per mostrare i "nodi critici" di un progetto in tutte le sue fasi. L'esposizione era una presentazione aziendale per clienti e consulenti e, allo stesso tempo, didattica per collaboratori e studenti.

Project exhibition 'a permanent exhibition', used by Fauciglietti Engineering to show the 'critical nodes' of a project in all its phases. The exhibition was a corporate presentation for customers and consultants and, at the same time, educational for employees and students.

gratuitamente al compianto professor Guido Nardi, capo del Dipartimento Architettura del Politecnico di Milano, perché venisse utilizzato nella formazione degli studenti dei corsi di Design, architettura e ingegneria.

Un pubblico riconoscimento sulla bontà del metodo Fauciglietti è venuto da parte del Prof. Igor Zanti, direttore dello IED di Firenze, durante un ciclo di conferenze promosse dall'ADI rivolte agli studenti, oltre che dal Prof. Guido Nardi e dagli ispettori del Registro Italiano Navale (RINA) di Genova quando vennero fare le verifiche per rilasciarci le ISO 9001.

Ogni progetto parte sempre da un'intuizione, seguita da un processo libero da pregiudizi ma rigoroso, che crea le basi per l'innovazione. Questa può concretizzarsi in un progetto in corso o in lavori che vedranno la luce dopo anni. Anche quando non si traduce in un risultato tangibile, il processo contribuisce ad arricchire le nostre conoscenze ed esperienze. Queste ricerche, unite al nostro metodo di sviluppo e all'esperienza accumulata, costituiscono il *know-how* della nostra società, per la quale troviamo difficile trovare una definizione sintetica, ma istintivamente la definiremmo un *laboratorio di idee, sperimentazioni e verifiche*. Credo che questa sia la descrizione più appropriata, perché come rappresentato dal nostro logo, tutto il nostro lavoro nasce appunto da idee, sperimentazioni e verifiche. È sorprendente pensare a quante sperimentazioni siano state condotte in questo piccolo laboratorio, molte delle quali hanno portato alla creazione di progetti innovativi e al deposito di diversi brevetti d'invenzione. Inizialmente, avevamo immaginato una struttura dotata di macchinari e strumenti tipici di un laboratorio di ricerca. Tuttavia, la varietà di tecnologie e materiali coinvolti nei nostri progetti ci fece capire presto che dovevamo concepire un laboratorio moderno, flessibile, economico e aperto a ogni tipo di innovazione. Decidemmo quindi di collaborare con laboratori specializzati, dove sapevamo di poter trovare i servizi migliori di cui avevamo bisogno di volta in volta. La ricerca di questi laboratori fu impegnativa, data la necessità di specializzazioni diverse, ma con costanza riuscimmo a individuarli. La strategia adottata si rivelò presto vincente e perfettamente in linea con le nostre esigenze (cfr. *Elenco dei laboratori certificati*, p. 210).

Mentre la Fauciglietti Engineering iniziava a farsi conoscere sul mercato nazionale, sentimmo l'esigenza di ottenere una certificazione da un ente di rilevanza internazionale. L'occasione che permise di coronare il nostro lavoro sull'affinamento del metodo e dei suoi risultati si presentò quando progettammo una porta di sicurezza tagliafuoco per una nave commissionata da un armatore di Genova, che richiedeva la certificazione RINA. Ci rivolgemmo quindi a un loro dirigente, e, dopo accurate verifiche e sopralluoghi sulla nostra organizzazione, metodo di lavoro e professionalità, nel 1994 ottenemmo la certificazione ISO 9001.



free of charge to the late Professor Guido Nardi, head of the Department of Architecture at the Politecnico di Milano, so it could be used to train design, architecture and engineering students.

Public acknowledgement of the Fauciglietti method's feasibility came from Professor Igor Zanti, director of the European Institute of Design in Florence (IED), during a series of conferences promoted by the ADI and aimed at students; and from Professor Guido Nardi; as well as from inspectors at the Italian naval register (RINA) in Genoa, when they carried out the checks to issue the ISO 9001.

Every project always starts from an intuition followed by a prejudice-free and rigorous process that creates the basis for innovation. This can take the form of an ongoing project or work that will see the light of day in years to come. Even when it does not translate into a tangible result, the process contributes to enriching our knowledge and experiences. This research, together with our development method and accumulated experience, constitutes the know-how of our company, for which we find it difficult to find a concise definition, though we would instinctively call it a workshop of ideas, experiments and tests. I believe this to be the most appropriate description given that, as depicted in our logo, all our work comes from ideas, tests and checks.

It is amazing to think how many experiments were conducted in this small laboratory, many of which led to the creation of innovative projects and the filing of several invention patents. Initially, we envisioned a workshop, which led to the creation of innovative projects, a building equipped with the typical machinery and tools for a research lab. However, the variety of technologies and materials involved in our projects made us quickly realise that we needed to conceive a modern, flexible and cost-effective workshop, open to all kinds of innovations. We therefore resolved to collaborate with specialised workshops, where we knew we would find the best services needed time and again. Selecting these workshops was demanding due to the requirement of different specialisations, yet by persevering, we were able to locate them. The strategy we adopted soon proved successful and perfectly in line with our needs (see *List of certified workshops*, p. 211).

As Fauciglietti Engineering began to make a name for itself nation-wide, we felt the need to be certified by an internationally recognised body. The opportunity to cement our work in refining the methodology and its results, presented itself when we designed a fireproof door for a ship commissioned by a Genoa shipowner, and which required certification by the RINA. We thus turned to one of their managers and, after careful checks and inspections of our organisation, working methods and professionalism, in 1994 we obtained the ISO 9001 certification.



### **Il modello organizzativo**

Il passaggio da Studio OK a Fauciglietti Engineering, avvenuto a inizio degli anni novanta, ha rappresentato una tappa fondamentale della nostra carriera e tutto il decennio fu caratterizzato non solo dalla definizione del nostro metodo, ma anche da differenti attività e cambiamenti che ci hanno portato a definire meglio la nostra struttura e il nostro approccio al progetto. Oltre al restauro della nuova sede, ci occupavamo della ricerca e formazione del personale, dell'implementazione del nostro metodo di lavoro e della selezione dei clienti. Creammo una banca dati per i materiali e i trattamenti delle superfici, gestivamo i fornitori per la realizzazione dei modelli e prototipi, e ci occupavamo dei relativi test di conformità alle normative. Inoltre, intrattenevamo frequenti rapporti con università, centri di ricerca e società specializzate in brevetti. Gestivamo una mostra permanente dove esponevamo i progetti, oltre a seguire le nostre consulenze trasversali per l'intero processo di sviluppo di nuovi prodotti.

Gli anni novanta segnarono anche l'arrivo dell'informatica e di internet, che trasformarono radicalmente il nostro lavoro. Questo cambiamento richiese un grande investimento per l'acquisto di computer e periferiche, oltre alla selezione dei software e alla formazione del personale. A Cantù fummo tra i primi nel settore del mobile a utilizzare il computer per la progettazione, tant'è che dovemmo affidarci ad aziende milanesi per l'assistenza hardware e software. Un grande aiuto ci arrivò da due collaboratori esterni, i coniugi Motta, che avevano esperienza con le nuove tecnologie e facilitarono l'apprendimento a tutto il team. In quel periodo si lavorava con software 2D, e solo nel 2004 adottammo il 3D con l'acquisto di SolidWorks. Questo software ci permise di creare modelli matematici utili per realizzare rendering di qualità, prototipi rapidi e produzione con macchine CNC, oltre a consentirci di eseguire molte delle analisi e verifiche necessarie nelle varie fasi della progettazione, che si stava evolvendo con il nostro metodo innovativo.

Definito il metodo e data forma al nostro laboratorio di sviluppo, allestimo un'esposizione permanente chiamata *Esposizione del Progetto*, dove mostravamo i progetti e i "nodi significativi" di ogni fase dello sviluppo, dal brief iniziale fino alla produzione in serie. Questo allestimento si rivelò prezioso non solo per i clienti, che potevano vedere concretamente il nostro processo di lavoro e apprezzarne la qualità concettuale ed esecutiva, ma anche per la formazione dei nuovi collaboratori e per la comunicazione istituzionale. Grazie a questa mostra, potevamo spiegare ai giornalisti delle riviste e dei quotidiani, nonché agli studenti che ci visitavano, il nostro metodo di lavoro e i vari servizi e consulenze offerti.

### **La formazione continua come valore progettuale**

Un aspetto fondamentale del nostro modello organizzativo fu la creazione della "Schola", nata con il motto "tutti studenti, tutti docenti". La scuola interna contribuiva alla formazione

Momenti di lavoro e studio  
nella sede di Cantù della  
Fauciglietti Engineering, anni  
novanta.

Moments of work and study  
in the Cantù headquarters  
of Fauciglietti Engineering,  
1990s.



### The organisational model

The transition from Studio OK to Fauciglietti Engineering, which took place in the early 1990s, represents a fundamental stage in our career; the entire decade was characterised not only by defining our methodology, but also by different activities and changes that led us to better define our organisation and how we approach a project. Besides restoring the new headquarters, we managed the search and training of staff; the implementing our work method and selection of clients. We set up a database of materials and surface treatments; managed the suppliers for the creation of models and prototypes, and we were responsible for the relevant regulatory compliance tests. Additionally, we had frequent interactions with universities, research centres and companies specialising in patents. We managed a permanent exhibition in which we displayed the projects, besides following our cross-sectional consultancies on the entire process of developing new products.

The 1990s also marked the arrival of IT and the internet, which radically transformed our work. These changes required substantive investments with the purchase of computers and peripherals, as well as a selection of software and staff training. In Cantù we were among the first in the furniture sector to use computers for design, in fact, our hardware and software support was provided by companies located in Milan. A great help came from two external collaborators, the Mottas, who helped us greatly; they had experience with new technology and facilitated the training of our entire team. At that time, we worked with 2D software and only switched to 3D in 2004, when we purchased SolidWorks. The software enabled us to create mathematical models that were useful for creating quality renderings, quick prototypes and production with CNC machines, as well as allowing us to perform many of the necessary analyses and checks during the different stages of the design, which was evolving thanks to our innovative method.

Having defined the methodology and given shape to our development lab, we held a permanent exhibition called *Esposizione del Progetto* [Project exhibition], where we displayed the projects and the 'key points' of each phase of development, from the initial brief to mass production. This installation proved valuable not only for clients, who could clearly see our work process and appreciate its conceptual and executive qualities, but also for training new staff and for corporate communication. Thanks to this exhibit, we were able to explain to magazines and newspaper journalists, as well as the students who visited us, our work method and the different services and consultancies we offered.

### Continuous learning as a design value

A fundamental aspect of our organisational model was the creation of the 'Schola', created with the motto 'everyone's a student and teacher'. The in-house school benefitted

Renzo Fauciglietti al lavoro.

Renzo Fauciglietti at work.



dei collaboratori, poiché invitavamo chiunque avesse competenze da condividere a trasmettere il proprio sapere. Partecipavano noi titolari, i collaboratori stessi, fornitori di materiali e trattamenti, esperti di vecchie e nuove tecnologie, metodi di progettazione, prototipazione rapida, rappresentazione grafica, nuovi software, nonché docenti universitari per materie culturali e scientifiche. Ricordiamo anche con piacere le visite delle scolaresche dei licei di Cantù, accompagnate dai loro professori. Gli studenti, prossimi alla maturità, venivano a conoscere il nostro lavoro e dialogare con noi per orientarsi sui percorsi di laurea da intraprendere.

Abbiamo sempre dato grande importanza alla formazione e alla ricerca dei collaboratori, che provenivano da contesti internazionali e culture diverse. Il nostro metodo di gestione ha sempre previsto la valorizzazione del lavoro dei nostri collaboratori attraverso premi di produzione a fine progetto, e, ad alcuni di loro, offrivamo ospitalità gratuita nella nostra casa, specialmente per chi veniva dall'estero o da località lontane.

Tutto questo perché siamo sempre stati convinti che l'innovazione nasce e si sviluppa solo in un contesto aziendale solidale e stimolante, un terreno fertile ideale per affrontare una sfida complessa, multidisciplinare e affascinante come il concepimento e lo sviluppo di nuovi prodotti.

Al tempo stesso l'idea alla base della Schola, "tutti studenti, tutti docenti" ci ha sempre spinti ad arricchire la nostra formazione con occasioni di viaggio e contatti con differenti atenei e centri di ricerca nel mondo. Sin dai primi anni, i rapporti con università e centri di ricerca sono stati frequenti e si sono intensificati con la nascita della Fauciglietti Engineering. Si instaurò infatti un rapporto di reciproca fiducia, trasformato negli anni in uno scambio continuo di informazioni e sperimentazioni utili sia alla nostra formazione culturale che al nostro lavoro.

Ricordiamo con piacere il viaggio intrapreso nel 1994 con nostra figlia Elisabetta negli USA, dove visitammo alcune delle università più prestigiose. Da New York alla Columbia University, passando per il MIT di Boston e infine alla Stanford University di Palo Alto, con i suoi avanzati laboratori. Qui, assistemmo in anteprima alla realizzazione di modelli tridimensionali tramite stampanti 3D. Altre visite ci portarono all'Istituto di Tecnologia di Chicago, dove insegnavano famosi progettisti e dove aveva, in passato, insegnato anche Ludwig Mies van der Rohe.

In Europa non mancarono le visite al Politecnico Federale di Zurigo (ETHZ), all'Università di Delft in Olanda, accompagnati dal nostro collaboratore Wilco Egger, alla Bauhaus di Dessau e Berlino, al Politecnico di Torino, al Politecnico di Milano e alla sua sede distaccata di Como, all'ISIA di Firenze, alla Bocconi e al Polimi Graduate School of Management (MIP) di Milano, dove partecipammo a importanti convegni e corsi di formazione, nonché alla

Renzo e Graziella Fauciglietti con i loro collaboratori, in primo piano una delle scale di Fontanot sviluppate sotto la direzione artistica di Renzo Fauciglietti in collaborazione con Team Fontanot.

Renzo and Graziella Fauciglietti with their staff, in the foreground one of the Fontanot staircases developed under the artistic direction of Renzo Fauciglietti in collaboration with Fontanot Team.



the training of staff, because we invited anyone who was skilled to knowledge-sharing sessions. We, the owners, participated alongside the staff themselves, our suppliers of materials and renders, experts in old and new technologies, design methods, fast prototyping, graphic representation, new software, as well as university lecturers on cultural and scientific subjects. We also happily recall the visits of Cantù's high school students accompanied by their teachers. The students, close to graduation, came to learn about our work and to talk to us to get career guidance on what degree courses to undertake.

We have always attached great importance to the training and hiring of our staff, who came from diverse international backgrounds and cultures. Our management style has always included enhancing our staff's work through production bonuses at project completion and some of them were offered free accommodation in our home, particularly those coming from abroad or far away.

All this because we have always believed that innovation can only be created and developed in a supportive and stimulating work environment; an ideal breeding ground to tackle complex, multidisciplinary and fascinating challenges such as conceiving and developing new products.

At the same time, the idea behind the Schola, 'everyone's a student and teacher', has always pushed us to enhance our training with travel opportunities and nurture relationships with different universities and research centres around the world. From the early years, relations with universities and research centres have been frequent and have intensified with the inception of Fauciglietti Engineering. Thus, establishing a relationship of mutual trust, which over time has transformed into an ongoing exchange of information and tests that are useful for both our cultural training and our work.

We happily recall a trip to the US we took in 1994 with our daughter Elisabetta, where we also visited some Ivy League universities. From New York's Columbia University to MIT in Cambridge and Stanford University in Palo Alto, with its advanced labs. There, we previewed the creation of three-dimensional models using 3D printers. Other tours led us to the Illinois Institute of Technology which had famous architecture lecturers and where Ludwig Mies van der Rohe also has taught.

In Europe, there were visits to the Swiss Federal Institutes of Technology (ETH) in Zurich; the Delft University of Technology in the Netherlands, with our staff member Wilco Egger; the Bauhaus buildings in Dessau and Berlin; the polytechnics of Turin and Milan and the latter's Como branch; the ISIA in Florence; the Bocconi and the Polimi Graduate School of Management (MIP) in Milan, where we took part in prominent conferences and training sessions; as well as the Domus Academy. I also participated in relevant conferences at



A sinistra: Renzo e Graziella Fauciglietti nello studio di Alvar Aalto, presso la Alvar Aalto Foundation, Helsinki; a destra: Renzo e Graziella Fauciglietti oggi.

Left: Renzo and Graziella Fauciglietti in Alvar Aalto's studio at the Alvar Aalto Foundation, Helsinki; right: Renzo and Graziella Fauciglietti today.

Domus Academy. Partecipammo anche a convegni rilevanti presso il Centro Alessandro Volta di Como, collaborando a progetti di ricerca finanziati dalla Regione Lombardia. Con le università vi furono frequenti scambi culturali, e spesso fummo invitati a presentare i nostri lavori agli studenti dei corsi avanzati, riscuotendo grande interesse e partecipazione. Col CNR di Milano collaborammo sperimentando la progettazione in 3D. In particolare, avemmo l'opportunità di testare un prototipo di software 3D sul progetto della porta Convex, valutandone le caratteristiche. Fu anche l'occasione per conoscere e conversare con la professoressa Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina nel 1986, della quale conserviamo un caro ricordo.

Con il Politecnico di Milano e Como, i rapporti con i professori si intensificarono, portando a collaborazioni con istituzioni come la Regione Lombardia, il CLAC di Cantù e il Centro Volta, con i quali svilupparammo importanti consulenze e progetti mirati all'innovazione.

### Un pensiero per il futuro

In tutti questi anni, abbiamo operato in diversi settori del design, cercando sempre di essere un passo avanti rispetto ai colleghi, che forse erano più specializzati in determinate nicchie, ma non possedevano una visione complessiva dei molteplici problemi che un nuovo prodotto deve affrontare prima di arrivare con successo sul mercato. Fin dalla fondazione, possiamo affermare di aver adottato una visione olistica nella progettazione e nello sviluppo dei prodotti di design. Abbiamo collaborato con altri studi di design, sia italiani che internazionali, per confrontarci su idee, concetti, metodologie progettuali e approcci ai problemi, nonché sull'analisi dei risultati. Questo scambio di esperienze ha permesso di ampliare i nostri orizzonti e arricchire le nostre competenze. Possiamo anche dire di aver avuto l'opportunità e la fortuna di conoscere molti imprenditori e le loro aziende, un aspetto che si è rivelato prezioso per il nostro lavoro e ci ha permesso di verificare, nel tempo, la solidità della nostra professionalità.

L'auspicio è che, in futuro, l'esperienza e l'esempio della Fauciglietti Engineering possano essere fonte di ispirazione per le nuove generazioni, per studiosi, imprenditori e per il grande pubblico.

the Alessandro Volta Centre in Como, collaborating in research projects funded by the Lombardy Region.

With the universities there were frequent cultural exchanges, and we were often invited to present our work to the students of the advanced courses, arousing great interest and involvement. We collaborated with the CNR in Milan to experiment with 3D design. Specifically, we had the opportunity to test a 3D software prototype on the Convex door design and to evaluate its characteristics. That was also an opportunity to meet and talk with Professor Rita Levi Montalcini, who was awarded the 1986 Nobel Prize for Medicine, and whom we remember fondly.

The relationships with the professors of the polytechnics of Milan and Como intensified, leading to collaborations with institutions such as the Lombardy Region, the CLAC in Cantù, and the Centro Volta, with which we developed significant consultancies and innovative projects.

### **A thought to the future**

In all these years, we worked in different design sectors, always trying to keep one step ahead of our colleagues, who perhaps were more specialised in certain niches, but who did not possess an overarching view of the multifaceted problems that a new product faces before successfully reaching the market. Since inception, we can say we adopted a holistic vision in the design and development of designer products. We collaborated with other design firms, both Italian and international, to exchange ideas, concepts, design methodologies and approaches to problems, as well as analysing results. This sharing of experiences has allowed us to broaden our horizons and enhance our skills. We can also say that we have had the opportunity and good fortune to get to know many entrepreneurs and their businesses, an aspect that has proved valuable in our work, enabling us to test, over time, the strength of our professionalism.

The hope is that, in the future, Fauciglietti Engineering's experiences and examples may be a source of inspiration to new generations, scholars, entrepreneurs and the public.



# I progetti / The projects

## Più di quarant'anni di passione: Fauciglietti Engineering si racconta attraverso i suoi progetti

Antonio Aiello, Giampiero Bosoni

Raccontare i quarant'anni di carriera di Graziella Bianchi e Renzo Fauciglietti ha richiesto anzitutto una riflessione sul metodo più adatto per rendere giustizia alla loro esperienza. Una prima ipotesi era la produzione di un regesto costituito da schede di progetto. Avvalendosi della memoria diretta dei fondatori della Fauciglietti Engineering questo approccio sarebbe risultato piuttosto dettagliato, ma, nonostante questa strada fosse plausibile e giustificata, avrebbe posto alcuni problemi, raccontando solo in parte l'esperienza dei fondatori del centro ricerca e sviluppo indipendente.

Il regesto, infatti, rischiava di offrire un'immagine cristallizzata della storia della Fauciglietti Engineering, forse commemorativa e poco adeguata al continuo divenire del centro ricerca che ancora è attivo e opera. Inoltre, il distacco temporale tra le prime consulenze e i progetti più recenti implicava una sfida critica nella lettura del progetto: i successi e gli insuccessi, così come l'originalità e l'innovazione, sono più facilmente analizzabili nei progetti storici, mentre risultano più incerti nei contemporanei. Il rischio era dunque di avere una narrazione via via meno approfondita, più concentrata sugli aspetti formali e meno su quelli strategici e distributivi man mano che si arrivava ai giorni nostri.

In secondo luogo la Fauciglietti Engineering ha una storia ben radicata in un sistema di relazioni: spesso sono gli incontri, talvolta fortuiti, talvolta ricercati, a sancire le basi di un progetto, ma anche gli inizi di rapporti che escono dalla sfera puramente professionale per entrare in una dimensione più amicale, e poi, circolarmente, rientrano nel lavoro generando nuovi incontri e possibilità. A tal proposito, è importante notare che la collocazione dello studio a Cantù, nel cuore della Brianza, non è solo un dato geografico, ma una conferma che l'*habitat* della Fauciglietti Engineering è in quel distretto, centro nevralgico del design italiano, dove ha potuto manifestarsi appieno la capacità strategica di tessere relazioni nel network di artigiani, piccole e medie imprese, aziende specializzate, fornitori e terzisti. Nella forma più tradizionale della scheda di progetto, questa rete relazionale sarebbe stata presente solo attraverso la voce di un *narratore*

# Over forty years of passion: Fauciglietti Engineering's story narrated through its projects

Antonio Aiello, Giampiero Bosoni

To analyse and describe forty years of Fauciglietti Engineering's work and research, specifically, the cohesive and proactive approach of its founders and owners, Graziella Bianchi and Renzo Fauciglietti, required first off to consider the most appropriate way to do their experience justice. The first option was to draft project cards to be compiled into a simple catalogue. Of course, relying on the personal memory of Fauciglietti Engineering's founders was an approach that could have been quite detailed, and although plausible and justified, it would have posed some challenges as it would have only captured part of the experiences of the founders of the research and development centre.

In fact, a catalogue would likely result in a crystallised version of Fauciglietti Engineering's history, possibly commemorative and ill-fitting the research centre's ongoing evolution, which is still active and in operation. Besides, the time gap between the first consultancies and the most recent projects demanded a highly discriminating approach to understanding the project; accomplishments and defeats, as well as originality and innovation, are easier to analyse in historical projects, while they are less clear in current ones. Thus, there was a risk of ending up with a less exhaustive narrative, more focussed on the formal aspects and less so on strategy and distribution, as it reached the present day.

Secondly, Fauciglietti Engineering's history is firmly rooted in a network of relationships; often it is the encounters, at times fortuitous ones, other times sought-after, which set the stage for a project, as well as the beginning of relationships that develop beyond the strictly professional to evolve into a more friendly dimension and then, in circular fashion, return professional producing new encounters and opportunities. In this regard, it is noteworthy that the location of the Cantù studio, at the heart of the Brianza, is not merely a geographical fact, but proof that Fauciglietti Engineering's habitat belongs to that district, i.e. the nerve centre of Italian design. Specifically, furniture, where it was able to fully manifest its strategic capabilities in nurturing relationships among the network of craftspeople, small

*indiretto* accurato, ma forse freddo e non in quella dei due *narratori diretti* più intima, ma non per questo meno esatta.

Infine Graziella e Renzo Fauciglietti immaginano di affidare questo volume anzitutto a un giovane progettista o magari a un giovane e audace imprenditore che rileggendo la loro storia possa capire il loro metodo e fare tesoro della loro esperienza per strutturare la sua carriera. Un dialogo tra Fauciglietti Engineering e le nuove leve dunque.

Quindi, considerando tutti questi aspetti si è scelto di usare le interviste come strumento narrativo per ripercorrere la storia della Fauciglietti Engineering. Le interviste sono state preparate attraverso lo studio preliminare sull'archivio della Fauciglietti costituito prevalentemente da relazioni progettuali, corredate da alcuni materiali grafici e fotografici.

Attraverso questi materiali si è potuto mettere a fuoco il metodo e i principi progettuali della Fauciglietti Engineering così da delineare alcuni aspetti ricorrenti. Uno di questi è la concezione che il progetto è inscindibile dalla sua produzione, e che la fattibilità e la razionalizzazione entro possibilità tecniche di un dato contesto produttivo siano aspetti che orientano fin da subito la concezione del prodotto; si pensi che dei molti progetti qui raccontati la maggior parte è arrivata alla produzione e i pochi che sono rimasti prototipi, non sono stati arrestati da problemi di fattibilità, ma da componenti imprenditoriali, finanziarie o commerciali, che pur essendo parte integrante del sistema non dipendono del tutto dal progettista.

Da questa attitudine derivano la predilezione per il prodotto industriale. Certo non mancano i casi di progetti realizzati su misura o per specifici interni come nel caso di degli uffici dirigenziali per il presidente della CIR o per la Pentagono, o le collezioni Trivello e Trilite per Making Glass, nati come pezzi su misura e poi industrializzati, ma questi esempi sono i casi meno frequenti nella storia della Fauciglietti, che ha trovato nelle possibilità della serializzazione industriale un ambiente di costante ricerca e sperimentazione. Emblematica a tal proposito è la lunga collaborazione con Fontanot, che la Fauciglietti ha supportato in un processo di serializzazione e standardizzazione delle scale, un elemento architettonico tipicamente su disegno. Anche il progetto, sebbene non realizzato, per Ponte Giulio prevedeva una standardizzazione del layout del bagno e di tutta la sua dotazione (l'arredo, le componenti idrauliche e tecnologiche) affinché il restauro di questi ambienti potesse essere gestito in tempi brevi e secondo strategie di produzione industriali. E ancora, la versatilità che contraddistingue i progetti per Fornasarig rappresenta la capacità di gestire le variazioni tipologiche entro una standardizzazione industriale, caratteristica che ben si addice al settore contract, di cui sono un esempio anche i prodotti disegnati per Colico e Billiani.

and medium-sized enterprises, specialised businesses, suppliers and subcontractors. In the most traditional version of a project sheet, this network of relationships could only have existed through the third person voice of a narrator, certainly accurate but perhaps detached, unlike that of the two direct narrators, which is more intimate and no less accurate. Ultimately, Graziella and Renzo Fauciglietti wanted to address this publication to young designers who are still studying or have recently graduated, or perhaps to daring, young entrepreneurs who in reading their story would understand their methodology and use the experience to forge their own journeys and career paths. Thus, this way of retelling the history of research and design is partially intended as a dialogue between Fauciglietti Engineering and the new recruits.

Therefore, in considering all these aspects, it was decided to use the interviews as a narrative device to record the history of Fauciglietti Engineering. The interviews were prepared according to a preliminary study of the Fauciglietti archive, consisting mainly of project reports complemented by some graphic and photographic materials.

Through these materials, it was possible to focus on Fauciglietti Engineering's methodology and design principles, outlining some recurring values. One of them being the belief that a project is inalienable from its production, and the feasibility and rationalisation, within the technical possibilities of a given manufacturing context, are aspects that from the outset drive a product's design. Especially when considering that of the many projects described here, most have gone into production and the few that remained prototypes were not hampered by feasibility issues, but entrepreneurial, financial or commercial matters, which despite being an integral part of the system, do not depend entirely on the designer.

This attitude leads to a preference for industrial products. Of course, there is no shortage of custom-made projects or those for specific interiors, as was the case for the executive offices of the President of CIR or for Pentagono, or the Trivello and Trilite collections for Making Glas conceived as custom-made pieces and later automated. But these examples are the least common in Fauciglietti's history, which has found in the opportunities of industrial serialisation an environment for ongoing research and experimentation. Representative in this regard is the longstanding collaboration with Fontanot, supported by Fauciglietti in a process of serialisation and standardisation of stairs, a typically custom-made architectural element. Even the unused project for Ponte Giulio, which provided a standardised bathroom layout with all its amenities (furnishings, hydraulic and technical elements), so that installing such a setting could be managed in less time and based on industrial production strategies. And again, the versatility that distinguishes the projects for Fornasarig, represents the ability to manage typology variations within industrial standardisation, characteristics that are well suited to the contract sector, of which the furnishings designed for Colico and Billiani are also examples.

Tutti questi casi fanno intuire un'altra importante caratteristica della storia della Fauciglietti Engineering, ovvero la varietà degli ambiti progettuali: il furniture design occupa una porzione considerevole, con una particolare attenzione al settore degli uffici dimostrata fin da dai primi anni di carriera dai progetti per la Agorà Nobili e per la Saint Gobain e culminata nella collaborazione con Mario e Claudio Bellini per la Poltrona Y prodotta da Vitra; il progetto di arredo si integra armoniosamente con quello dell'arredo bagno e dell'illuminotecnica, oltre a includere veri e propri esempi di industrial design, come il baule porta oggetti per automobili per Autotek, i carrelli in polipropilene per Thema e il sistema di espositori per Servetto. Questo dimostra come un metodo progettuale rigoroso consenta di affrontare con successo differenti ambiti e contesti, in linea con l'attitudine professionale che accomuna Fauciglietti Engineering a molti esponenti del professionismo colto lombardo. Questi professionisti, attraverso la varietà di ambiti progettuali, la costruzione di un metodo progettuale chiaro e il rispetto delle regole del contesto produttivo e culturale, hanno saputo sviluppare progetti eccelsi, meno noti di quelli di alcuni celebri maestri, ma non meno significativi.

È importante notare che l'attività della Fauciglietti ha incluso anche progetti di re-design o, più correttamente, di ri-ingegnerizzazione di prodotti già in commercio ma bisognosi di alcune migliorie, come la riduzione dei costi. Un esempio significativo è rappresentato dalle sedie Cab, Viola e Violino di Mario Bellini per Cassina, o dall'ottimizzazione di alcuni elementi tecnici nella sedia Filo di Afra e Tobia Scarpa per UniFor. Questi progetti evidenziano la cultura progettuale della Fauciglietti, capace di migliorare un prodotto senza stravolgerne le caratteristiche essenziali.

Nelle interviste che seguono, si potranno rintracciare innumerevoli indizi per sviluppare un metodo e una visione di progetto solida e rigorosa come quella della Fauciglietti Engineering, nonché differenti consigli legati a successi e anche a qualche inevitabile insuccesso, ma tra le righe di questi dialoghi compaiono anche molti ricordi personali, memorie di amici, e di viaggi, molte soddisfazioni e qualche rammarico, tracce di vita e di una carriera lunga più di quarant'anni, vissuta con instancabile curiosità e tenace passione per il design.

All these cases hint at another important feature in the history of Fauciglietti Engineering, namely the variety of project areas, of which furniture design occupies a considerable portion, with a specific focus on the office sector, demonstrated from the early career years with projects for Agorà Nobili and Saint Gobain, and which culminated in a collaboration with Mario and Claudio Bellini on the Poltrona Y manufactured by Vitra. The interior design projects coexists alongside the bathroom furniture ones, and lighting as well as real industrial design projects like the storage trunk for Autotek, the Polypropylene trolleys for Thema and the fitout for Servetto, demonstrate that a rigorous design method makes it possible to tackle different areas and contexts consistent with the professional attitude uniting Fauciglietti Engineering and many protagonists of Lombardy's cultured professionalism, who in a variety of design fields, constructing a clear design methodology and adhering to the rules of the manufacturing and cultural context, were able to develop projects of great care and quality and, even if less known than those of the famous masters, no less significant.

It is also important to note that Fauciglietti's activity includes redesigning projects, or more correctly, re-engineering projects already on the market and in need of some improvements such as cost reduction—as in the case of the Cab, Viola and Violino chairs by Mario Bellini for Cassina—or the development of some technical elements for Filo by Afra and Tobia Scarpa for UniFor. These projects embody a design culture capable of improving a product without distorting its characteristics.

In the interviews that follow, one comes across countless clues on how to develop a methodology and a solid and rigorous project vision like that of Fauciglietti Engineering, as well as various tips relative to successes and even some unavoidable failures. Underscoring these conversations are many personal memories of friends and travels, numerous wins and some regrets, traces of life and a career lasting over forty years, lived with tireless curiosity and an unwavering passion for design.